

28 aprile 2007



IL REVISIONISMO storico non c'entra e sono del tutto fuori luogo le polemiche montate da chi non ha visto o non ha voluto vedere, da chi non sapeva o non voleva sapere, da chi ha rimosso e da chi si è rassegnato all'idea che le cose sono andate così e non c'è altro da dire. Ma così come? E questo «come» si può cercare senza essere catapultati nel magma dei reprobici che hanno osato l'inosabile cercando di capire quel che non è stato scritto? Massimo Novelli ci ha provato, sfidando i sepolcri imbiancati che hanno scelto la strada del silenzio per imporre la loro come l'unica verità possibile.

Per Novelli, figlio di un giornalista che ha preso parte alla Resistenza e che dopo Budapest '56 ha rotto con il Pci, «i partigiani erano dalla parte giusta, quella della libertà». E con questo provvede subito a sgomberare il terreno dai dubbi sulla sua appartenenza e collocazione, con ciò rendendo più interessante l'impegno col quale è andato alla ricerca di un brandello di verità. *L'ausiliaria e il partigiano* (edizione Spoon River), come recita il sottotitolo, è la «Storia di Marilena Grill 1928-1945». Unastoria minima che ha per protagonista una ragazza e la sua esistenza breve, diciassette anni vissuti tra i banchi del Liceo d'Azeglio e bruciati nel rogo della guerra, davanti a un plotone d'esecuzione improvvisato che nella notte del Rondò della Forca non si preoccupa o forse si guarda bene dal mettere ordine nella drammatica contabilità della resa dei conti.

La ragazza che sceglie di stare dalla parte sbagliata e che va incontro alla morte quasi inconsapevolmente, l'esecutore materiale della sentenza mai dibattuta in alcun tribunale, il comandante partigiano che tenta di salvarla e di cui poi si perdono le tracce, l'ex fascista poi diventato comunista che sarà ucciso due anni dopo la fine della guerra forse perché faceva il doppio gioco dopo essersi infilato nelle file del Pci nel tentativo di risalire all'esecuzione di quella notte del 3 maggio 1945 che aveva accomunato la sorte della figlia a quella di Marilena: Novelli recupera tutti questi personaggi, lavorando per sollevare il sudario del silenzio e dell'omertà, li colloca in una Torino che conosce alla perfezione e che rivisita per sceneggiare questa sua nuova storia che si aggiunge alla gallerie dei «dimenticati» ai quali ha dedicato larga parte delle sue fatiche di scrittore.

«Le interessa scoprire chi ha ucciso una ragazza di sedici anni e perché l'hanno ammazzata?». Per lui basta questo input, un nulla trascurabile per gli storici di professione, una piccola-grande sfida accettata con una passione che non è distacco disinvoltato verso i fatti ma la voglia di rispettare il mestiere di giornalista d'inchiesta che non sembra più di moda. E che, anche per questo, viene confuso col revisionismo.

la polemica



IL SINDACO "NE PARLERÒ"

«Nessun problema a dire la mia sul caso di Marilena Grill, se uno studente me lo chiederà».

Chiamparino risponde così a chi gli chiede di rinunciare a un incontro al liceo D'Azeglio, per far posto al dibattito sull'ausiliaria repubblicana. E sulla targa che vorrebbe Borghesio: «Nessuna strumentalizzazione, approfittiamone per condannare tutte le violenze politiche».